



# Sarà "battaglia" legale

**Il presidio permanente chiede di fare luce sui fatti del terzo lotto. In alcuni video l'atto d'accusa: «La Polizia si è accanita contro gente inerme». E la discarica resta presidiata dalle Forze dell'Ordine**

GROTTAGLIE - Il giorno dopo il triste epilogo della protesta dei manifestanti contro l'entrata in esercizio del terzo lotto della discarica, al presidio permanente non si respira affatto un'aria di resa. Anzi... i legali del presidio stanno predisponendo le denunce che saranno sottoposte all'attenzione dell'autorità giudiziaria per fare luce su quanto avvenuto lunedì pomeriggio dinanzi all'ingresso del terzo lotto dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti speciali gestito dall'«Ecolevante s.p.a.».

«Il terzo lotto è entrato in esercizio senza rispettare le osservazioni avanzate dal presidio in sede di conferenza dei servizi per il rilascio dell'A.I.A.» ha spiegato ieri mattina Mino Suma nel corso della conferenza stampa convocata dal presidio. «Il terzo lotto - ha puntualizzato - è ubicato a pochi metri da una condotta principale dell'Acquedotto Pugliese, e in prossimità di alcune masserie, del santuario rupestre della Madonna delle Grazie e del centro per i diversamente abili gestito dalla cooperativa «Amici».

E spiega come sono andati i fatti lunedì pomeriggio. «Poco prima di mezzogiorno - racconta - abbiamo bloccato un camion. Abbiamo chiesto all'Arpa di eseguire dei controlli. Quando è giunto il funzionario si è detto disponibile ad effettuare i controlli, anche alla presenza di una nostra delegazione, ma era necessario consentire al camion di conferire i rifiuti nel terzo lotto. Noi ci siamo opposti a questa decisione e successivamente c'è stato l'intervento della Polizia, che ha usato una violenza inaudita nei confronti di manifestanti inermi e pacifici. Il sindaco di Grottaglie Raffaele Bagnardi, ad un quotidiano, ha dichiarato che può testimoniare che la Polizia non ha usato violenza. Ebbene, noi diffidiamo il sindaco Bagnardi dal citare il presidio perché non era presente».

«È paradossale - ha dichiarato Tony Liuzzi del presidio - che le forze dell'ordine abbiano difeso la discarica e represso chi cerca di portare a galla elementi poco chiari». Ha poi aggiunto: «La verità dei fatti sarà documentata ed accertata nelle sedi oppor-



tune. Avremmo gradito la presenza di qualche rappresentante istituzionale di Grottaglie, invece siamo costretti a prendere atto del tentativo di delegittimare il presidio e la protesta di pacifici cittadini».

Pungente l'intervento di Ciro D'Alò. «Con quanto avvenuto ieri (lunedì, ndr) - ha dichiarato in conferenza stampa - si è dato corso ad un teorema secondo cui il potere deve incidere sulla gente che vuole dissentire dalle scelte dei governanti». Ed in merito all'intervento degli uomini delle forze dell'ordine: «I manifestanti hanno semplicemente opposto una resistenza passiva, che, secondo quanto stabilisce la Corte di Cassazione, non è reato. Pertanto non comprendiamo perché le forze dell'ordine abbiano usato i manganelli su gente inerme e, soprattutto, quando i camion erano già entrati nel terzo lotto. Noi non siamo facinorosi. Lo sono coloro che non erano presenti e che hanno dichiarato che non è stata usata violenza nei nostri confronti. Abbiamo visionato i video: li utilizzeremo per sporgere denuncia alle autorità giudi-

ziarie affinché venga fatta chiarezza. Devono spiegare perché sono stati usati manganelli e perché sono stati tirati calci e pugni contro manifestanti inermi. Potevano spostare i cittadini senza usare violenza. Ieri (lunedì, ndr) si è svolta una manifestazione pacifica e non violenta».

Antonio Sanarica ha parlato, invece, di «accanimento delle forze dell'ordine». «Alla fine abbiamo contato circa venti feriti, tutti referati. A noi non interessa fare la guerra alla Polizia. Noi vogliamo ripristinare la legalità. Vogliamo impedire l'apertura dell'ennesima discarica. Rifiutiamo il fatto che si possa mettere sotto i piedi la dignità dei cittadini».

Intanto ieri sera sono stati proiettati a San Marzano, in piazza Milite Ignoto, i video dell'altro pomeriggio. E stasera, alle ore 20, saranno proiettati a Grottaglie, in piazza Principe di Piemonte.

Nel frattempo, l'ingresso del terzo lotto della discarica è presidiato dalle forze dell'ordine.

Salvatore Savoia ■

Le reazioni 1 | Il comitato "Vigiliamo per la discarica": «La nostra è stata una battaglia diversa»

## «Protestare non basta, meglio una rivoluzione culturale»

GROTTAGLIE - Non mancano le reazioni a quanto avvenuto lunedì pomeriggio davanti all'ingresso del terzo lotto della discarica. Ad intervenire è il comitato «Vigiliamo per la discarica».

«Feriti e fermati, stando a quanto riferito dai media, - si legge in un comunicato stampa del comitato - insieme al fetore proveniente dal liquido che perdeva uno dei tir diretto alla terza discarica per rifiuti industriali di duemilioneicentomila metri cubi, hanno caratterizzato il primo giorno di apertura di questo terzo mostro ecologico. Giusto due anni dopo che l'area era stata sequestrata dal giudice penale dopo aver preso atto della sentenza del Tar di Lecce di accoglimento del ricorso proposto dal comitato Vigiliamo per la discarica, a un anno dal dissequestro avvenuto dopo una discutibilissima sentenza del Consiglio di Stato, e dopo le numerose osservazioni che «Vigiliamo», Presidio permanente non discariche, Comune e comitati di S. Marzano hanno continuato a produrre presso la Commissione regionale AIA in questo



ultimo anno. E' dal marzo 2004 che «Vigiliamo» sensibilizza sul rischio di scarica la popolazione a livello locale e regionale - raccogliendo tremila firme per la petizione ignorata dal sindaco di Grottaglie e oltre 16.000 firme per la legge approvata dal Consiglio regionale per regolamentare l'ingresso dei rifiuti speciali in Puglia, e continua a dimostrare in tutte le sedi opportune le ragioni documentate della illegittimità delle autorizzazioni.

In diverse occasioni le strategie di sensibilizzazione e di protesta messe

in atto dal «Presidio» e da Vigiliamo per la discarica sono state e sono differenti».

Ora, e soprattutto alla luce degli ultimi incresciosi avvenimenti, il comitato «Vigiliamo per la discarica», «proprio grazie alla sua pluriennale attività di documentazione, denuncia e proposta - iniziata con una semplice domanda di accesso più volte rifiutata dall'Amministrazione Bagnardi, proseguita con petizioni istanziate ed esposti nelle sedi amministrative e giudiziarie, e arrivata a proporre e far approvare una legge regionale - riba-

disce con forza che contro la colpevole trascuratezza di amministratori e legislatori nel disciplinare, limitare, controllare e promuovere il recupero più che lo smaltimento dei rifiuti, adeguandosi alle normative comunitarie, non possono bastare eventi di dissenso, protesta e denuncia puntualmente strumentalizzati per distogliere dal vero obiettivo, ma devono essere avviate - e perseguite con tenacia nel loro sempre lento e faticoso iter - e proprie rivoluzioni culturali e morali».

S. Sav. ■

Le reazioni 2 | D'Amicis al sindaco: renda noto il carteggio che riguarda l'impianto di smaltimento

## Idv e Prc: «Ma era una protesta pacifica»

GROTTAGLIE - Su quanto avvenuto lunedì scorso davanti all'ingresso del terzo lotto tra i manifestanti e le forze dell'Ordine, l'Italia dei Valori chiede «chiarezza e ripristino della legalità».

«L'Italia dei Valori di Grottaglie - dichiara Lilli D'Amicis - dopo l'«onore» delle cronache anche nazionali, ottenute ieri dalla nostra comunità e dal primo cittadino che ha brillato per essersi sperticato in testimonianze in contumace, non può non intervenire in merito alla questione degli incidenti accaduti ieri davanti ai cancelli del terzo lotto. Se è vero e a giudicare dai filmati che girano in rete e sulle tv, molti dei nostri ragazzi, a causa della loro pacifica protesta passiva hanno dovuto subire pesanti interventi della forza pubblica chiamata a sgomberare l'ostruzione umana che non consentiva il passaggio di camion carichi di rifiuti industriali maleodoranti e gocciolanti lungo il tragitto, chiede che venga fatta chiarezza in tutte le sue angolazioni ed evitare la demonizzazione di questi manifestanti - presidiati che hanno solo il «torto» di voler difendere a tutti i costi il loro territorio, la loro terra che domani sarà dei loro figli, che fino a 12 anni fa era il paradiso terrestre e che oggi invece è diventata una cloaca di rifiuti industriali di cui, agli stessi cittadini del territorio, non è dato



di sapere la consistenza di questi rifiuti industriali con i quali stiamo imbottendo il nostro territorio di natura carsica».

Per l'Italia dei Valori «è giunto il momento che la classe dirigente politica di Palazzo di Città, in testa il primo cittadino, apra la stagione della trasparenza e della legalità, rendendo noto tutto il carteggio relativo ai tre lotti della discarica e quindi la città sia informata costantemente su quello che è stato, e è e verrà sversato nei tre lotti; dopotutto più volte è stato dichiarato dal sindaco e dallo stesso assessore all'ambiente che intendeva regolare e nella legalità. Se così è l'Italia dei Valori chiede quindi la massima trasparenza nell'informare la collettività e consentire la

massima accessibilità ai registri di conferimento e quant'altro sia necessario alla chiarezza, alla legalità e alla trasparenza. Inoltre non appena i primi due lotti saranno colmi tanto da non poter ricevere più un grammo di rifiuti, l'Idv sarà tenace mastino affinché la società in questione avvii immediata opera di bonifica con certificazione dettagliata di quanto stipato nel catino di Torre Caprarica».

Sulla questione interviene anche il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Franco Gentile. «A nome della Federazione provinciale di Taranto del partito della Rifondazione Comunista - si legge nella nota - esprimiamo la mia piena e convinta solidarietà al comitato di lotta

contro la discarica di Grottaglie. E del tutto evidente la sproporzione tra l'atteggiamento pacifico e non violento dei manifestanti e l'aggressione quasi squadrata delle «forze di polizia» che segnala un peggioramento del clima di convivenza civile e democratica del nostro paese. Chi manifesta pacificamente per la difesa del proprio territorio e per la propria salute non può essere trattato alla stregua di un criminale. Per questo chiediamo a tutte le forze politiche e sociali democratiche del territorio di condannare duramente questo uso indiscriminato ed intimidatorio della «violenza di Stato».

S. Sav. ■

**I rimossi.**  
Tutti plaudono alle Forze dell'Ordine che mettono ordine mettendo le mani addosso ai cittadini. Meno i parenti e i conoscenti di coloro che vengono «toccati». Costoro patiscono tutta intera la sgradevolezza e l'umiliazione del gesto. Non dovrebbe mai succedere che le Forze dell'Ordine tocchino i cittadini. Ciò accade quando non si può far altro per evitare o la lesione di altri diritti, o il precipitare della situazione. Le Forze dell'Ordine eseguono ordini. In altri tempi e in altre circostanze le cronache hanno raccontato di esagerazioni, dalla Milano di Bava Beccaris, alla Genova del G8; ma non bisogna neppure dimenticare che in alcune situazioni gli agenti è come se stessero «al fronte», opposti a manifestanti infiltrati da facinorosi, il cui scopo è di creare caos.

A Grottaglie la polizia, per assicurare il godimento del proprio diritto all'azienda titolare del Terzo lotto della discarica, è stata opposta ad un gruppo di cittadini che voleva impedire lo sversamento di rifiuti, alcuni dei quali gocciolanti maleodoranti liquidi. Non ci sono state «cariche». E non è stato versato sangue. Tutti son tornati a casa. Poteva scapparci

Il commento | Le due lezioni della sconfitta del Comitato che ha avversato l'apertura del Terzo lotto

## Ora quel territorio non è più figlio di nessuno

la tragedia, ma è finita bene: un sospiro di sollievo per tutti. Eppure nelle immagini della piccola giornata campale grottagliese i poliziotti che trasportano di peso alcuni manifestanti è un'immagine, più che inquietante, emblematica: alcuni cittadini vengono spostati di peso dalla loro terra, dal loro spazio. Domani, quei manifestanti racconteranno di aver opposto la massima resistenza ai camion dei rifiuti; ma, ogni giorno, sentiranno in sé di essere stati spostati dal loro posto con la forza, di essere dei «rimossi»: ingombri, ostacoli, oggetti molesti, in casa loro. Forse il paragone non è di stretta pertinenza, ma quei cittadini sollevati da terra e portati in un «altrove» assomigliano agli orsi nordici alla deriva nell'oceano, destinati ad affogare, per aver perduto il loro ghiacciaio, il loro spazio vitale. Quegli orsi hanno suscitato compassione in tutti, questi cittadini in alcuni hanno suscitato rabbia, in altri il «ben



gli sta», «hanno avuto ciò che si meritavano». E' una contraddizione in termini che i tutori dell'Ordine pubblico abbiano come controparte i loro «sovrani», co-

loro per la cui quiete devono assicurare l'Ordine. Non dovrebbe accadere. Ma perché non accada che la sovranità popolare sia «rimossa» dal suo spazio vitale,

occorre che venga rispettata prima: con la consultazione e con il rispetto dei suoi valori esistenziali. Nella storia dell'umanità il territorio aveva un nome in

uso solo in famiglia: «Patria»; e in Italia nazione dei mille campanili, i paesi vengono chiamati «Piccole patrie». Fra i romani viveva una massima che diceva quanto

sport, la cultura, le mille espressioni della socialità. Due sono le lezioni di questa triste storia?

La prima lezione è che è tempo che i rifiuti la smettano di essere fonte di spesa per i cittadini e di ricchezza per i discaricisti.

Ora che par sia stata scoperta l'urgenza della differenziazione, i rifiuti potranno essere una fonte di distribuzione di ricchezza per tutti: con la chiusura delle discariche e con il riuso dei rifiuti. Inoltre si è anche scoperto che i rifiuti speciali li può e li deve neutralizzare chi li produce. Quindi, con i rifiuti da riusare viene a mancare la principale causa del contenzioso.

La seconda lezione è che nel Sud non esiste un pezzo di terra che possa essere svuotato della sua storia, tolto ai suoi abitanti e degradato a discarica; nel Sud il territorio è un bene collettivo da tutelare, proteggere e valorizzare, perché sia fruttuoso per tutti, in cultura e ricchezza. Ora, la sconfitta di chi ha combattuto per la tutela della sua terra nutre la speranza che quel territorio non è più esposto a scorribande e devastazioni, non è più figlio di nessuno.

Michele Cristella  
michele.cristella@corgiomo.it